

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

Leggo il testo (Mc1,21-28)

Al racconto della chiamata dei primi discepoli segue, nel vangelo di Marco, la presentazione di una serie di episodi (fino a 3,6) che hanno come motivo ricorrente una annotazione geografica: Cafarnao e il suo lago. Quanto cominciato in maniera emblematica con la chiamata dei primi discepoli presso il lago continua con la forza della predicazione e delle opere di Gesù. I racconti che si susseguono ci illustrano cosa significa che il regno di Dio è vicino e che l'uomo deve accoglierlo convertendosi e credendo al Vangelo (cf 1,15) Gesù continua a passare accanto a quel lago, continua a chiamare, continua ad offrire la salvezza di Dio.

Il luogo dove si svolge quanto raccontato dall'evangelista in questo primo episodio è una sinagoga (dal greco *synagoge*, "assemblea"). Il termine poteva indicare di fatto tanto il raduno della gente, quanto il luogo stesso dove tale raduno avveniva. Interessante è notare che solo nella prima parte del vangelo di Marco Gesù entra in sinagoga per insegnare (1,21.23.39; 3,1; 6,2), ma non vi entrerà più dopo la contestazione di cui fu oggetto proprio nella sinagoga di Nazaret, la sua città. Da quel momento la sinagoga simboleggia piuttosto l'ostilità (12,39; 13,9) e Gesù insegnerà per lo più nelle case, istruendovi privatamente i discepoli (es: 7,17; 9,28.33-50; 10,10-12). Né mancheranno insegnamenti pubblici, ma all'aperto (es: 2,13; 3,32; 4,1; 10,1). Comincia a delinearsi dunque l'aspetto di una Chiesa 'domestica', ma anche missionaria.

L'evangelista pone comunque in questo primo episodio l'attenzione del lettore sull'insegnamento di Gesù. Dalla sua narrazione sembra quasi che tutti i presenti nella sinagoga siano lì solo per ascoltare questo sorprendente maestro. Si tratta di uno degli elementi caratteristici del ministero di Gesù, e in futuro dei suoi discepoli inviati in missione secondo la promessa ricevuta al lago (1,16-18). Anche se esattamente il termine "insegnamento" (*didaché*) in Marco ricorre soltanto in riferimento a Gesù. Di questo insegnamento colpisce un aspetto: l'autorità (*exousia*). Con questo termine non si indica la forza del tono o la sicurezza con cui Gesù certamente parlava. Il senso è in linea col valore del messaggio dei Profeti: Gesù insegna come qualcuno che ha ricevuto da Dio il mandato di farlo. Sorprendente sarà poi scoprire nel resto del vangelo di Marco che l'autorità, il potere di Gesù si esprime non nel dominio o nella superiorità, ma nel servizio (10,45).

In questo contesto di autorevole insegnamento si presenta sulla scena un uomo posseduto da uno spirito "immondo". Il senso di questa definizione (classica in greco per uno spirito demoniaco), indica opposizione a ciò che è "santo". Questo accentua la lettura teologica che poteva essere data al tempo di Gesù circa l'origine di qualsiasi malattia, specie nelle varie forme di malattie mentali che inducevano a pensare che l'ammalato non fosse più padrone di sé. Nel male che affligge l'uomo si scopriva l'impronta del nemico di Dio. Il male viene certamente dall'uomo, ma non solo: dietro le sue diverse manifestazioni c'è il nemico per eccellenza, il distruttore della creazione. Il racconto si presenta così come emblematico della nostra situazione di uomini decaduti, in balia delle forze del male e incapaci di entrare con le nostre povere forze nella comunione con Dio.

Ed è con l'autorità della sua parola che Cristo libera l'uomo. Gli basta gridare "Taci! Esci da lui!". Non c'è alcun uso di parole magiche o riti misteriosi. Basta un comando del Signore. Per questo la folla si meraviglia. Con questo esorcismo, il primo dei miracoli compiuti da Gesù, secondo la narrazione marciiana, appare con evidenza il contenuto essenziale del messaggio evangelico: Gesù libera l'uomo dal male che lo imprigiona e lo introduce nella libertà dei figli di Dio.

Medito il testo

Gesù viene a liberare l'uomo dalla schiavitù del male. Posso chiedermi: quali sono i mali che più diffusamente vedo attorno a me e in me?

Posso contribuire a questa opera di liberazione in favore degli altri?

Prego a partire dal testo

Posso usare il Sal94 proposto dalla liturgia domenicale. Oppure posso riprendere il Padre nostro e soffermarmi particolarmente sull'espressione "liberaci dal male".

28/01/2012

Don Antonio Pompili